

IL CASO Un'altra domenica di tensione, la Digos pronta a denunciare i responsabili

Black block ed ex terroristi nell'assalto di Chiomonte

→ Nuove strategie e vecchi volti. Black block venuti da lontano per dare il proprio appoggio ad una galassia anarchica sempre più internazionalista, ed ex terroristi che, da anni, manifestano contro il Tav. Domenica, dall'altra parte della rete che protegge il cantiere di Chiomonte, c'erano tutti. Gli insurrezionalisti con casco, guantoni e passamontagna arrivati da altre città d'Italia e anche dall'estero per attaccare la polizia. E l'ex esponente di Prima Linea. Quello Stefano Milanesi che, chiusi i conti con la giustizia per i fatti degli anni Settanta, è tornato in Valsusa e si è unito alla causa contro la Torino-Lione. Milanesi, del resto, nato a Siena ma trasferitosi a Bussoleno da piccolissimo, si può considerare un valligiano doc. E lui stesso, prima e dopo l'intervento dell'allora ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu che ne segnalò la presenza in Valle nel 2005, non ha mai fatto mistero

della propria militanza No Tav. Felpa nera con stella rossa, domenica a Chiomonte c'era anche lui.

Toccherà alla polizia, ora, stabilire chi ha fatto cosa. Chi si è limitato a manifestare contro il cantiere con striscioni, bandiere e slogan. E chi invece ha sfruttato l'occasione per cercare di attaccare poliziotti, carabinieri e alpini schierati a protezione del cantiere. Determinanti, nell'indagine, saranno fotografie e video realizzati dagli agenti durante gli scontri. La Digos li sta visionando, e a breve potrebbero scattare le prime denunce.

Erano almeno in mille, i "guerriglieri", 400 dei quali appartenenti alla galassia antagonista e anarchica, quando intorno alle 20 è partito il primo attacco. Hanno lanciato pietre, petardi e bombe carta sulle forze dell'ordine e hanno cercato di sfondare una cancellata. Con i volti coperti da bandiere,

hanno azionato una sirena per coprire i rumori degli strumenti utilizzati per provare a tagliare l'acciaio e la polizia ha risposto con i lacrimogeni e gli idranti. L'attacco, in cui sono rimasti feriti quattro carabinieri, è proseguito fino alle 22.30, quando i manifestanti sono rientrati nel campeggio.

Che gli estremisti avrebbero cercato lo scontro, del resto, era già chiaro dalle prime ore del mattino. Sabato notte, infatti, la polizia aveva rinvenuto nel bosco materiali di vario genere tra cui passamontagna, scudi, mazzette, falcetti e due taniche di benzina. Taniche come quella che, probabilmente, hanno utilizzato gli anarcosurrezionalisti che nella notte tra domenica e lunedì hanno incendiato un ripetitore della Vodafone a Trento. Gli attentatori, nella rivendicazione, chiedono "libertà per gli arrestati in Valsusa" e minacciano: «L'imprevedibilità della vita vi coglierà con il fuoco».